

ROMA

A Casertavecchia

Pulcinella maschera raminga e uomo sentimentale

CASERTAVECCHIA —Un pulcinella strano, amaro, insofferente della sua stereotipata immagine di burattino, il cui unico e inesorabile destino è di divertire con ridicole disavventure popolate di abbuffate risse e furberie, è stato proposto, dalla compagnia Quintetto d'Acqua, al pubblico del Teatro Tenda di Casertavecchia mercoledì scorso. Il testo di questo spettacolo è stato elaborato da Alessandro Spanghero e Fabio D'Avino, che ha curato anche la regia, e si snoda lungo un tortuoso viaggio che la maschera partenopea decide di intraprendere per lasciare i panni e le movenze del burattino e diventare un uomo, che ama, soffre, vive e muore. Proprio dalla morte Pulcinella comincia la sua odissea od, appunto, Pulcinea.

Le figure simboliche che popolano il calvario dell'uomo Pulcinella sono la Luna (Simona Quartucci) o l'ideale femminile, e la morte, una bella signora vestita di rosso dalla voce vibrante di Maria Letizia Gorga, che dipinge a Pulcinella lo squallido mondo degli uomini in cui egli si ostina a rimanere: esseri insignificanti e mediocri che combattono una vita intera con le insidie della fortuna. È d'obbligo il riferimento a Shakespeare: il monologo di Amleto in dialetto napoletano è opera di D'Avino che, offre una prova di istrionismo a tutto tondo. Bravi anche Emanuele Pasqualini (Arlecchino e Balanzone) e Marina Palma (Colombina) e ancora Luigi Cinque e Giovanni Imparato autori delle musiche, la scenografa Chiara Lambiase e la costumista Paola Romoli, il datore luci Pietro Rocca-secca e l'aiuto regista Cecilia Cousin.

SPETTACOLI

Roma
venerdì 20 settembre 1991